

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 10 — Ann. 6,00 Trim. 4,50
 ABBONAMENTI Per il Regno 9,00 — 11,00
 Per l'estero aumento della spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Redazione in Via Fazzo dipinto N. 2687 A.

In quarta pagina Centesimi 30 la linea
 INSEGNAMENTI In terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 10 Novembre.

Termina con questo numero la nostra.

FIOR DI NEVE

che speriamo i nostri lettori abbiano trovata interessante. Cominceremo stassera un lungo ed importante romanzo di *Féval* titolato

LA FAMIGLIA MAILLEPRE

tradotto pel *Bacchiglione* da una egregia scrittrice veneziana.

Questo romanzo sarà da noi pubblicato senza alcuna interruzione e i lettori troveranno in esso un grande interesse, che andrà crescendo ognora fino alla fine.

Siccome questo bellissimo romanzo è piuttosto lungo l'Amministrazione per porre in grado i nuovi abbonati di averlo intiero apre da oggi un abbonamento speciale a tutto il 31 dicembre 79 ai seguenti prezzi:

In Città L. 2,25
Fuori di Città 3.—

La seconda riunione

(Nostra Corrispondenza particolare)
 Roma 9.

La seconda riunione dei notabili della Sinistra ha terminato come la prima, imperocchè — come la prima — ha concluso.... di non concludere.

Nel prevedere la fine di questo tentativo d'accordo, ho detto che avrei desiderato di ingannarmi; ma i fatti dimostrarono che il mio giudizio era spassionato, eppero conforme alla verità.

Io infatti non mi lascio mai lusingare dalle apparenze e non soglio sperare contro la speranza, come consigliava di fare l'Apostolo delle genti.

Avevo avuto occasione di discorrere con questo e con quello, mi ero persuaso che prima di giungere all'accordo bisognava superare difficoltà quasi insormontabili.

Le difficoltà erano e sono di due specie: le une risguardano le persone e le altre le cose.

Quelle che risguardano le persone e che pur sono così grandi, perché hanno la loro radice nelle invidie, nei rancori e negli odii, non sono però le maggiori.

Per una eccezionale condizione di fatti, le maggiori sono quelle invece che risguardano le cose.

Ed invero — non si può giungere all'accordo se non quando il ministero sia disposto a togliere al Senato ogni legittimo pretesto di opporsi all'abolizione del macinato.

Ora voi rammenterete certo che fatalmente il ministro delle finanze (non so e non voglio sapere per quale cagione) presentando i bilanci fece tali previsioni da autorizzare il Senato — col pretesto del pareggio — a votare contro l'abolizione del macinato.

Ora, siccome la Sinistra non vuol neppure ammettere discussione sulle prerogative della Camera in materia finanziaria e sull'abolizione del macinato, così era naturale che i suoi capi demandassero innanzi tutto al ministero la revisione dei bilanci, onde togliere al Senato qualsiasi pretesto di opposizione ragionevole all'abolizione in parola.

Mi si assicura che Cairoli per

parte sua sarebbe stato disposto a concedere la chiesta revisione; ma il concederla da parte del ministro delle finanze implicava naturalmente la necessità di una crisi parziale.

Poteva infatti il Grimaldi disdire ogni quanto che aveva detto ieri.

Siccome dunque l'accordo non poteva effettuarsi se non a patto della revisione dei bilanci e siccome ancora tale revisione implicava la necessità di una crisi, così ne viene che *accordo* era sinonimo di *crisi*.

Ecco perchè ho detto che le difficoltà provenienti dalle cose erano ancora maggiori di quelle provenienti delle persone.

Essendomi poi stato riferito che Cairoli non voleva risolversi a far sorgere una crisi di Gabinetto all'infuori del Parlamento e durante la chiusura della Camera, comprendrete come mi fosse facile profetizzare che la riunione dei capi della Sinistra non avrebbe prodotto gli effetti desiderati.

Ora resta a vedere quale condotta terrà il Grimaldi.

Posdomani si riunisce la commissione generale del bilancio e naturalmente lo inviterà a dare degli schiarimenti. Che cosa farà egli? Manterra le sue cifre? Accetterà la revisione?

Nella prima ipotesi, avremo una crisi alla riapertura della Camera in occasione della discussione dei bilanci? E questa crisi sarà parziale o totale? Cioè a dire: Cairoli abbandonerà alla propria sorte il Grimaldi, ovvero farà causa comune con lui?

E nelle seconda ipotesi, nel caso cioè in cui il ministro delle finanze accettasse la revisione dei bilanci, si dimetterebbe egli spontaneamente o accetterebbe di presentarsi così esautorato davanti alla Camera?

L'avvenire — come disse il re di Prussia — è nelle mani di Dio, e l'avvenire deciderà.

Io credo di avervi posto in grado di giudicare esattamente l'attuale condizione di cose e mi permetto solo di osservare che — tutto ben considerato — Cairoli farebbe ottimamente se accettasse oggi stesso e subito una crisi parziale, la quale gli permettesse di ricostituire il suo ministero cogli elementi migliori della Sinistra.

FIOR DI NEVE

(Vedi seconda pagina).

Il Ministero
E GLI AVVOCATI DI CAGLIARI

Sembra che i quattro telegrammi accennati non abbiano assicurato il Foro cagliaritano perocchè in una riunione di 19 avvocati venne approvata la seguente deliberazione:

« L'assemblea, presa cognizione dei telegrammi stati inviati dagli onor. signori presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ministro guardasigilli, all'onorevole Ghiani Mammeli, al sig. Prefetto, alla società operaia ed al primo presidente della Corte di appello;

« Colpita profondamente dalla notevole diversità di espressioni e di concetti di questi diversi telegrammi; imperocchè, mentre il signor ministro dell'interno promette di adoperarsi a che le franche e digitose spiegazioni del ministro guardasigilli vengano a

dissipare il deplorabile equivoco; mentre il signor presidente del consiglio dei ministri afferma essere il signor ministro guardasigilli pronto a dileggiare ogni malinteso mercè d'una sua franca spiegazione, e mentre entrambi i signori ministri predetti si valgono di parole amorevoli e concilianti, astenendosi da qualsiasi idea di censura intorno all'attuale condotta del nostro Foro; vedesi invece che il signor ministro guardasigilli, venendo meno alle assicurazioni da lui date ai suoi colleghi, ed assumendo un linguaggio provocante ed aggressivo, tenta salvarsi sotto le ripieghe di una frase equivoca, non si perita di qualificare di stranezza i sentimenti da cui il nostro Foro è stato guidato nell'agire, ed ardisce giudicare sciopero impetuoso a danno della giustizia ciò che non fu se non una meditata salvaguardia alla nostra dignità gravemente offesa;

« Considerando che, qualunque possa essere il significato che il signor ministro guardasigilli voglia dare alla frase — « regolarmente pervenuto » — da lui usata nel suo telegramma, rendesi anzitutto necessario che lo stesso signor ministro provveda nel senso che stimera opportuno alla deliberazione inviatagli fin dal giorno 8 p. p. agosto con piego raccomandato dal consiglio dell'ordine degli avv. di Cagliari;

« Considerando al tempo istesso che i telegrammi concilianti e cortesi degli altri onorevoli prelati signori ministri permettono di sperare fondatamente un sollecito ravvedimento di propositi per parte del signor guardasigilli;

« Delibera di rimandare al giorno dodici corrente alle ore 10 antim. la discussione dell'ordine del giorno stabilito per oggi; e di dare comunicazione della presente deliberazione al signor prefetto della provincia perchè voglia trasmetterla telegraficamente al governo centrale, con preghiera di esprimere ai signori onor. ministri Cairoli e Villa la rispettosa e sincera gratitudine dell'assemblea per i sentimenti di simpatia e di benevolenza manifestati per la Sardegna nei loro telegrammi. »

Non imparano mai!

Hanno governato sedici anni e non hanno imparato nulla!

Non credevano all'unità d'Italia, la chiamavano un'utopia; e l'hanno lasciata fare, e solo ne hanno approfittato;

Hanno chiamato i francesi in Italia, per liberarla, e hanno loro largito Nizza e la occupazione di Roma; ma non sono ancora disillusi sulla magnanimità bonapartesca;

Hanno accettato in dono il Veneto, e non ricordano che devono esserne riconoscenti a Sadowa;

Hanno istituito il macinato; e non sanno adattarsi a strappare questo cancro dal cuore delle moltitudini;

Hanno imposto il corso forzoso e sogghignano a coloro che tentano di toglierlo;

Hanno rinunciato a Roma colla Convenzione di settembre e non esitano a stendere la mano, pur

di vivere, a quei conservatori il cui patriottismo specula di dar Roma al Papa;

Hanno messo le manette ad Aurelio Saffi ed imprecano a chi vuol aprire le carceri ai soli colpevoli;

Hanno dissanguato l'Italia con le imposte a larga base, e male-dicono a chi le vuol restringere;

Hanno fondato l'oligarchia di cinquecento mille elettori, sovrani di 27 milioni di abitanti, e maledicono a coloro che vogliono allargare la cerchia dei cittadini;

Sono miserabilmente caduti dopo sedici anni di esperimenti tra la riprovazione della patria ed osano sognare la restaurazione;

Hanno motteggiato implacabilmente i viaggi e i banchetti dei loro avversari e viaggiano da un capo all'altro l'Italia e banchetta-no come se non fossero sazi!

Queste memorie si ridecano nella mente degli italiani quando il nervoso Bonghi biliosamente declama a Conegliano contro la Sinistra, quando l'elegante Minghetti va poetando a Palermo contro la Sinistra; quando l'astuto Sella va accendendo rancori militari a Torino contro la Sinistra; quando l'onesto Lanza dimentica le glorie della Regia, per maledire alla Sinistra; quando il venerando Boncompagni ricorda i tempi beati del proclama di Moncalieri, in odio alla Sinistra.

Sì; sono stati sostituiti da un partito stanco, fiacco, molle, sfibrato — da un partito capitano dal troppo debole Depretis, dal troppo buono Cairoli, dal troppo speditivo Crispi, dal troppo impegnato Nicotera; — sono stati sostituiti da una schiera di uomini disfatti al momento della vittoria da una troppo lunga battaglia; — sono stati sostituiti da un partito che si limitò a far sventolare la sua gloriosa bandiera, ma che subito dopo la ripiegò perchè i suoi vividi colori non offendessero i delicati nervi dei propri nemici.

Sono stati sostituiti da un partito che ha avuto paura delle proprie idee e dei propri uomini — e che ha ricorso per governare alle idee, ai bilanci, agli uomini della Destra.

Sì, la Sinistra cadrà perchè non ha avuto fede nel suo programma, e nei suoi gregari — perchè la fortuna o la fatalità ha voluto che nessun Ulisse giungesse a far cessare la lotta intestina dei capitani Greci.

La Sinistra cadrà, per mancanza di coraggio — perchè non ha eseguito la millesima parte di quanto aveva promesso, di quanto doveva mantenere — la Sinistra cadrà per provare che essa pure è impotente a salvare la patria dall'abisso in cui l'ha gettata la Destra.

Triste missione quella della storia quando avrà a giudicare questo partito di Sinistra, onesto, pieno

Gutta curat lapidem

Fuori di Padova Cent.

di buone parole e di buone intenzioni, liberale, sincero... eppure per la sua incredibile debolezza, causa principale di disastri più irreparabili di quello di Custoza!

Ma se la Sinistra sta per cadere sfasciata pei suoi errori — crede la Destra di poter nuovamente governare quel paese che appena tre anni or sono l'ha ignominiosamente cacciata dopo averla per sedici lunghi anni esperimentata e provata?

Crede la Destra di poter istituire nuovi macinati, di poter architettare nuove regie, di poter riempire le carceri di intemerati cittadini, di poter riprogettare qualche città Leonina, di poter dar posto a nuovi nepoti, di poter dirigere nuove Lisse e nuove Cu-

stoze?

« Ecco delle lezioni passabilmente didattiche — scriveremo col Carlyle; — e nondimeno per costoro non vi è insegnamento! « Si trovano ancora degli uomini pei quali è stato scritto altra volta « pestateli in un mortaio » o in un linguaggio più dolce « essi hanno sposato le loro illusioni » « ne il fuoco, ne l'acciajo, ne l'acutezza di nessun esperimento taglierà il legame « finchè la morte ci separa. » Che il cielo abbia pietà di questi uomini, perchè la terra con le sue rigorose necessità non può averne. »

CORRIERE VENETO**Da Veggiano**

9. novembre.

Venerdì 7 corrente questo Consiglio comunale, presenti dodici membri, deliberò all'unanimità la immediata costruzione della strada obbligatoria di Trambacche, ed introdusse nell'elenco delle strade comunali semplici, sei importanti strade vicinali modificando una precedente deliberazione, e queste strade si sistemeranno e porranno in manutenzione nello spazio di 6 anni. Così Veggiano avrà la sua rete stradale completa.

Tra queste sei strade le due denominate del Rovere e San Zeno, tosto ultimate, avvicineranno la stazione ferroviaria di Pojana ai colli Euganei di ben otto chilometri, perchè si potrà lasciare il lunghissimo giro di Mestrino, Arlesica e Zocco, percorrendo la retta Trambacche, Veggiano, Grignano e Pojana.

Il Consiglio stesso per l'importanza che assumerà questa linea, deliberò inoltre la costruzione di un nuovo ponte sul Bacchiglione a Trambacche, essendo l'attuale in stato piuttosto deperito.

Lavori qui se ne intrapresero sinora da qualche privato, essendosi riservati i comunali da gennaio in avanti, e spero che senza guai sarà superata la crisi che attraversiamo.

Il Consiglio doveva infine discutere la grossa questione dello scalo delle acque del Consorzio Brentella e Bacchiglione, e di cui trattò l'ottimo giornale il *Raccoglitrone* nel fascicolo d'ottobre, riportando per intero la mia ultima corrispondenza, ma dovette

sciogliere la seduta, perchè la Presidenza del Consorzio dopo tre mesi non ha trovato ancora il tempo di rispondere alle proposte della Giunta nostra. Il Consiglio però votò un ordine del giorno incaricando la Giunta di rivolgersi all'autorità del Prefetto per questo strano modo d'agire della Presidenza consorziale.

Il fatto luttuoso da voi accennato come successo a Ronchi di Campanile è pur troppo avvenuto qui. Il ferito si costituì volontariamente all'arma dei carabinieri.

Belluno. — Nel Teatro Sociale, alla presenza delle autorità e delle rappresentanze della cittadinanza bellunese, si distribuirono solennemente i premi dell'anno 1878-79 agli alunni del Liceo, delle Scuole tecniche, della Società Femminile di tirocinio, e delle Scuole elementari maschili e femminili.

Chioggia. — Leggesi nell'*Unitone* di Choggia che, oltre le disgrazie già registrate nell'imperversare della bursasca avvenuta negli scorsi giorni, si lamentarono questi altri disastri.

Un bragozzo, comandato da certo Bellomo detto Bon, naufragò presso alla Röagna e per tutto l'equipaggio, composto di cinque individui.

Un altro bragozzo, comandato da certo Rossetti detto Tantua, naufragò pure in quei pressi. Il legno è andato perduto, ma la ciurma si salvò.

Nella laguna poi, dirimpetto il forte Caroman, si affondò il bucchio nominato *Regina Margherita*, carico di ghiaccia, di proprietà del signor Luigi Bertani di Piove.

S. Pietro di Barboza. — La Deputazione provinciale di Treviso, con deliberazione d'urgenza, appoggiò la domanda del Comune di S. Pietro di Barboza, per avere un sussidio dal Governo, onde costruire la strada obbligatoria detta la Salina.

Treviso. — La corsa di sabato, nell'*Ippodromo* di Treviso, riuscì brillantissima. Giornata splendida, folla gaia, allegra, animatissima.

Nella gara di decisione della « Corsa di puledri a biroccino », vinsero: I. Sposa del signor Muschietti guidata dal proprietario; II. Fontanone del comune Breda guidato dal signor Bonetti; III. Tabor del signor Romani, guidato dal signor Minichi.

Nella gara fra i vincitori della « Corsa a Sedili » di giovedì, arrivarono: I. Vandal, II. Falcone, III. Skoldowany.

Venezia. — L'amministrazione dei PP. II RR. pubblicò un editto di cui pubblichiamo ben volentieri il seguente sunto a norma degli interessati.

« Il fu Giuseppe Lucarini morendo lasciava alle Vedove ed agli Orfani

dei militi della Città di Venezia, che perirono nei combattimenti dell'ultima Guerra per la indipendenza Italiana per una volta tanto Austriache Lire 12,000 (Austr. Lire dodici mila) da distribuirsi a cura del successore testamentario, Signor Agostino Coletti, che presceglierà fra questi i più poveri ed onesti.

Riusciti inefficaci precedenti Editti, pubblicati a cura dell'ora decesso esecutore testamentario, per la insinuazione di eventuali legatari, l'Amministrazione dei Più Istituti Riuniti, in rappresentanza dell'eredità Ospitale Civile, intendendo provvedere alla consegna del legato cui di diritto, nel rendere nuovamente pubblica la speciale più disposizione del mentito defunto, invita tutti quelli che credessero di aver diritto alla conseguenza del legato stesso a fare insinuare con atto scritto all'ufficio di questa stessa Amministrazione, entro il termine di tre mesi.

La domanda sarà corredata delle prove seguenti:

a) di essere vedova od orfano rispettivamente di marito o di padre, il quale sia rimasto ucciso in alcuno dei fatti della Guerra dell'anno 1866, combattuta contro l'Austria, e ciò mediante Certificato di matrimonio e di nascita, vidimati dalla Curia Patriarcale; (l'che lascia molto a ridire poichè o per religione o per altri fatti il Patriarca non potrebbe per molti a prestarsi);

b) atto di notorietà di due probe persone del luogo, assunto da Notaio, che attestò essere morto il defunto in conseguenza di alcun combattimento nell'ultima Guerra dell'anno 1866 contro l'Austria;

c) la prova che il defunto o per nascita, o per ultimo domicilio, almeno decennale, fu cittadino di Venezia e ciò mediante Certificato Parrocchiale o Municipale, debitamente autenticato;

d) il Certificato di incensurata morale condotta e di povertà, rilasciato dal Sindaco del luogo di attuale domicilio degli aspiranti al conseguimento del legato.

Vicenza. — Dai paesi della provincia vicentina confinanti a Verona stanno per partire una dozzina di famiglie per emigrare per l'America.

CRONACA

Università. — Il giorno 19 avrà luogo la solenne inaugurazione del nuovo anno scolastico. La prolusione sarà letta dal signor professore Ferdinando cav. Coletti.

A proposito di ciò un'osservazione. È costumanza, ed utilissima costumanza, presso tutte le Università del Regno che il Rettore, alla inaugurazione dell'anno scolastico, anche quando

questa abnegazione fu l'ultimo colpo che vinse il presidente e quando il treno si fermava alla stazione di Fontenay egli serrava fra le sue braccia il giovinotto, esclamando:

— Voi siete il cuore più nobile che io mi conosca. Avrei torto a separarvi da Fior di Neve.

Scesero dal treno e si diressero verso la casa del Presidente.

Fior di Neve attendeva ad una finestra.

Piero la vide e voltosi al Presidente:

— Addio, signore — gli disse — io devo lasciarvi.

— Rimane — disse il Presidente.

— Ecco l'ultima prova.

E il presidente, salendo con un piede svelto i gradini di casa sua, lasciò solo il giovanotto.

Fior di Neve venne incontro al suo vecchio amico a braccia aperte.

— Amico mio — disse — ella è in ritardo ed io sono stata in gran pena.

— Ho ritardato, è vero, ma ho ritrovato un comune amico.

— Che! Io non ne ho più.

— Ma il giovane che.... Piero Nivert in una parola.

Fior di Neve impallidì.

— Lo ha riveduto? — chiese.

— Certo, e sempre più bello e onesto poi come vi hanno pochi uomini.

Fior di Neve si sentì presa da una gran gioia udendo sulle labbra austere del Presidente una parola di elogio per il giovane.

— Fior di Neve — egli continuò — vuoi tu rivederlo? Senti, mia cara: io sono vecchio e povero quasi come te, sicché il tuo avvenire è la mediocrità; l'avvenire suo è invece il lavoro. Ti spaventa ciò?

Il cuore di Fior di Neve batteva forte, forte.

do non abbandona il suo posto per affidarlo ad un successore, iniziò la solennità leggendo la relazione delle cose più note avvenute o nella sua reggenza o nel decorso anno scolastico; dia — in altre parole — il resoconto della sua gestione morale.

Ciò fu fatto anche testé nella Università di Roma dal di essa Rettore professor Valeri, ciò invece non fu fatto giammai nella nostra Università.

Il perché lo capisce chiunque riflette ai tempi andati.

Quando il paterno regime imperiale pesava su noi e sulla porta — fra le altre — della biblioteca vedevasi quella acquila che non scomparve se non due anni or sono, il rettore era una carica lucrosa assai, ma pesante punto.

Dalle dodici alle quindici mille svarchie piovevano nelle tasche del fortunato mortale, che non aveva di riconto altra fatica a fare che quella di apporre la sua firma a ciò che aveva scritto e decretato il cancelliere; questi faceva tutto, questi reggeva effettivamente l'istituto.

Ma ora le cose sono mutate di gran lunga e sotto entrambi i rapporti: oia il Rettore dell'Università percepisce uno stipendio che non raggiunge o sorpassa di ben poco le mille lire, e deve di ricontrò effettivamente reggere l'Università a lui affidata, in guisa tale anzi che, laddove egli ne abbia la forza, può far adottare tutte le riforme che egli crede opportune.

Quindi se ad un automa senza oneri e senza responsabilità nessuno si sogna di chiedere un rendiconto morale che egli sarebbe stato imbarazzatissimo a dare, è giusto che lo si chieda invece ad un'autorità di fatto ed eminentemente responsabile.

Gli è per questo che noi abbiamo scritto ciò e che noi esprimiamo la lusinga di vedere attivato anche nel nostro Ateneo questo sistema la cui utilità è evidente e che deve tornare ben accetto a quelli stessi che disimpegnano l'onorevole incarico.

Tanto più poi noi speriamo di vederlo attuato in quest'anno, in cui dalle mani del cessante Rettore passa la reggenza in quelle del testé nominato, in cui dunque si verifica l'occasione che rende maggiormente necessario questo sistema.

I vantaggi che se ne ricaverebbero sono molti e molto grandi.

Il pubblico anzi tutto verrebbe a conoscenza di ciò che si passa fra i muri

scherzando.

— Davvero?

— Sfido io — disse Fior di Neve

— io sono povera.

— Hai vent'anni, milionaria!

— E non ho nome.

— Ma Piero te ne dà uno.

— E poi non voglio abbandonarla.

— Questo è serio davvero.

— Dunque?

— Dunque sappiate che questo pericolo non c'è per un anno, poichè Piero ha duopo di questo tempo per definire i suoi affari a Londra e trovarsi una buona posizione in Francia, e tu poi ne hai bisogno per divenire maggiorenne.

Piero era raggiante di gioia.

— Un anno sarà ben lungo — esclamò.

— Avrà l'ali — disse Fior di Neve gettandosi fra le braccia del suo tutore per nascondere le sue guancie divenute di fuoco.

— Coraggio — gli disse il Presidente — io vi chiamo alla più bella festa della vostra giovinezza.

— Ella acconsente dunque?

— Questo poi non lo so — domandategli voi.

— Dio ti benedica — gli disse.

— Io ho combattuto per te e fui vinta. Senza imitare i generali giapponesi che dopo una sconfitta si aprono il ventre, io saprò sparire.

— E non si spiega di più.

Piero ne fu un po' inquieto ma poi la sua felicità non gli lasciò tempo per occuparsene.

Egli si congedò dalla casa Copelly e C. di Londra e si occupò a tutto uomo a prepararsi l'avvenire.

Era l'avvenire di Fior di Neve e questa idea gli dava tanta forza, tanta attività che finalmente trovò.

Trovò un nuovo mezzo per comporre un'inchiesta da stampa più solida,

dell'Ateneo e potrebbe interessarsi alla vita di esso, così importante nei suoi rapporti colla città.

Secondariamente dalla pubblicità ne verrebbe ai vari signori Rettori una controlleria, della quale nè hanno nè avranno forse bisogno, ma che certo li animerebbe a curare e a procurare il bene dell'istituto.

E finalmente, nell'attuale circostanza, darebbe occasione al pubblico di censurare o di associarsi ad essa, se giustificata dai fatti, una recente lettera del ministero, colla quale si encomiava il Rettore cessante per le sue « prove non mai interrotte di grande prudenza e dottrina, e di una particolare esperienza in ogni cosa concernente l'istruzione superiore » che gli meritavano « la lode e la riconoscenza di tutti ».

Prezzi del pane. — Prospetto dei prezzi del pane tratti dalle tabelle presentate nel 8 novembre corrente:

Facco Antonio, Biscalerie, C.N. 193, pane bianco Cent. 62, misto 52.

Brunn Marianna, San' Agata, C.N. 1693, bianco 60 misto 50.

Priuli Bon Alessandro, Rodella, C.N. 324, bianco 62, misto 52.

Varagolo Giovanni, Cappelli, C.N. 4211, bianco 60, misto 50.

Rimpauro Girolamo, Codalunga, C.N. 4480, bianco 60, misto 52.

Compagni Lorenzo, Biscalerie vecchie, C.N. 327, bianco 62, misto 52.

Cavallini Costante, Rogati, C.N. 2235, bianco 62, misto 52.

Cecotto Bortolo, Businello, C.N. 4062, bianco 62, misto 52.

Lorenzi Carlo, Savonarola, C.N. 5022, bianco 62, misto 52.

Polo Leonello, Pozzo dipinto, C.N. 38/6, bianco 64, misto 54.

Giordano Marco, Borgo bianco, C.N. 1112, bianco 62, misto 52.

Vasoin Bortolo, Ponte Altinate, C.N. 3311, bianco 64, misto 54.

Vasoin Marco, Ponte S. Leonardo, C.N. 1466, bianco 64, misto 54.

Zanetti Francesco, S. Giovanni, C.N. 1844, bianco 62, misto 52.

Gasparinetti fratelli, Osteria nuova, C.N. 595, bianco 62, misto 52.

Andreatto Giacomo, Débito, C.N. 171, bianco 62, misto 52.

Bonazza Giacomo, Boccalerie, C.N. 181, bianco 62, misto 52.

Oian Antonio, Ponte Corvo, C.N. 3974, bianco 64, misto 48.

Cesarini Luigi, Corso V. E., C.N. 2414, bianco 64, misto 54.

Pavanello Bologna Antonia, Servi, C.N. 1758, bianco 64, misto 54.

Castelletto Antonio, S. Francesco, C.N. 3993, bianco 64, misto 54.

Scapolo Luigi, Spirto Santo, C.N. 1763, bianco 64, misto 54.

Mattiazzo Marco, S. Pietro, C.N. 1519, bianco 62, misto 52.

Brigo Giustina, Zitelle, C.N. 3686, bianco 64, misto 54.

Castelletto Pietro, Ponte Beccherie, C.N. 493 94, bianco 64, misto 54.

Recaldin Pietro, S. Ivanarola, C.N. 4698, bianco 64, misto 54.

Zancan Giuseppe, Pozzo dipinto, C.N. 3858, bianco 64, misto 54.

Castelletto Pietro, S. M. Ionia, C.N. 2903, bianco 64, misto 54.

Zelarovich Sebastian, Rovina, C.N. 4304, bianco 64, misto 54.

Libri scolastici. — Le scuole sono aperte quindi le mura cittadine sono coperte di grandi cartelloni annunzianti che presso il tale o l'altro libraio trovansi vendibili i libri scolastici, naturalmente approvati dalle autorità superiori, con notevolissimi e fision

mi pare che vi si potrebbe introdurre. Che gliene pare signor Cronista?

E non potrebbero occuparsene le autorità?

Suo Dev.mo

R. Q.

Memento. — È una scena stra-
zante, di cui devono rimanere viva-
mente commossi quanti hanno cuore
gentile.

Oh! vorrei davvero che certa gente
facoltosa che irride alle pubbliche mi-
serie andasse sotto il volto del vicolo
Ambroto e là gli si parrebbe davanti
una scena che strazierebbe il cuore
più indurito. Si vedrebbe sotto quel
Volto un mucchio di masserizie, una
vecchia cadute che lavora di calze,
ed alcuni bambini; quella gente dorme
lì in questa cruda stagione nella
pubblica strada! È quello un vero
insulto all'umanità.

E perchè quella gente trovasi si-
posta alle intemperie? Ve lo dirò io
la causa, perché l'ho udita dalla stessa
bocca di quegli infelici! Non voleva
credere e ci sono andato per accer-
tarmene in persona.

Questi sono là perchè vennero es-
pulsi e gettati sulla strada per la
gran ragione che il padrone non aveva
avuto l'intero importo d'affitto;
né essi potevano disporre dell'intero
importo per entrare nella nuova abi-
tazione che si erano trovata.

Povera gente! quanta miseria e
quale descrizione dell'attuale stato so-
ciale si compendia nella sua sventura!

Eppure c'è chi ne ride! la maggio-
ranza poi non se ne cura, mentre le
conseguenze per essa potrebbero ri-
scire fatali.

Oh! che non ha a venire

Il giorno del giudizio?

Memento!

In agguato. — Era tardi assai e
faceva freddo; c'era però in mezzo a
tutto questo chi pareva non sentisse
l'intirizzimento delle membra, ed anzi,
mentre di tanto in tanto camminava
su e giù agitato, stava poi immobile
per qualche buon minuto dietro ad
una colonna. Pareva di tanto in tanto
origliasse e poscia si metteva a sbuf-
fare.

— Questi è un ladro od un amante,
diss' io fra me.

E cheto cheto mi posi a guardare
curando di non venire da lui veduto;
il freddo si faceva sentire anche da
me, ma la curiosità la vinse sulla pi-
grizia e finì a una buona mezz'ora.

Alfine mi sentii stanco, e stava già
per andarmene, allorquando sentii ur-
lare:

— Ah! sei qui.

Che cos'era? nulla! affatto nulla!

Quel giovinotto era rimasto lì tutto
quel tempo, non per rubare né per
attendere l'amante; era rimasto lì
per prendere un gatto, che dalle pa-
role che mormorava andandosene, gli
aveva, entrando nel suo negozio, ru-
bato un pezzo di vitello.

Il giovinotto s'era vendicato; chi fu
il bestiato, o lettore? Il povero cronista
che nell'esperienza di potervi narra-
re un'avventura, rimase invece con un
palmo di naso a buscarsi del freddo.

Un pazzo. — Ieri sera, verso le
ore 11 e mezza, le guardie municipali
accompagnarono, dapprima al loro
quartiere e poscia al manicomio, certo
Pierona Domenico, d'anni 52, di Ve-
nezia, ora domiciliato in Padova, di
professione calzolaio, perchè dava se-
gni di alienazione mentale.

Pare che quell'infelice sia stato
colpito da pazzia per l'intenso dolore
che provò per la morte della di lui
moglie, avvenuta non è molto tempo.

Malore improvviso. — Ieri
mattina alle 11 e mezzo in piazza dei
Signori una povera donna fu colpita da
improvviso male.

Soccorsa da alcuni passanti, fu da-
essi collocata in una vettura, che la
tradusse alla di lei abitazione in Via
S. Bernardino.

Caduta e ferimento. — Ieri
fu portata all'ospitale la quattordi-
enne Castellan Rosa, perchè nel scendere
da una scala della propria abi-

tazione cadde fratturandosi il braccio
destro.

Poveretta!

Teatro Garibaldi. — Avrei
desiderato per la compagnia Lavaggi
che ci fosse stato ier sera un teatro
pieno.

Essa ne avrebbe avuto un vantag-
gio materiale anzitutto e un vantag-
gio morale dappoi, poichè l'eccellente
interpretazione che tutti diedero al ca-
polavoro di Beaumarchais avrebbe
cattivato ad essa le generali simpatie.

Ricordo che stassera con *Cause ed
Effetti* ha luogo la beneficiaria dell'e-
gregia signora Boccomini Lavaggi.

Smarrimento. — È stato per-
duto questa mattina alle ore 12 nelle
vicinanze del caffè Pedrocchi metri
tre di fornitura pelo nero. Si prega la
gentilezza di chi avesse trovato l'ar-
ticolo suddetto di consegnarlo al Mu-
nicipio che gli sarà data conveniente
manica.

Il diario di P. S. accenna al-
l'arresto, operato dalle guardie mu-
nicipali, di certo R.... D... d'anni 53,
perchè imputato di appropriazione in-
debita di due anfore del valore di
L. 4, a danno di certo Borsetto An-
tonio, negoziante di polli.

Una al di. — Al tribunale cor-
rezionale:

— Siagurato, è la ventesima volta
che vi veggo seduto su quel banco di
infamia!

— Se ci prendessi l'abbonamento,
signor presidente, potrei ottenere qual-
che facilitazione?

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La So-
cietà Drammatica Italiana diretta da
Lavaggi rappresenta:

Cause ed effetti

Corriere della Sera

Alle 126 adesioni già pubblicate
per la corona ai mutui repubblicani
del 1849 deposita sul Gianicolo
dalla redazione del *Dovere*, se ne
devono aggiungere altre 14 di as-
sociazioni repubblicane.

Sono così ben 140.

Il ministero degli interni ha sta-
bilito la massima che i sindaci ri-
confermati in carica non sono ob-
bligati a prestare giuramento.

La sotto-commissione del bilancio
delle finanze ha deliberato di au-
mentare di tre milioni le previsioni
sulla tassa successioni e di accres-
cere le previsioni sulla tassa suc-
cessioni, e di accrescere le previ-
sioni sull'entrata delle dogane.

La Corte dei Conti ha riconosciuto
di fare la registrazione di parec-
chi decreti di Grimaldi, coi quali
questi fece varie promozioni dei
suoi impiegati di gabinetto, quasi
tutti della provincia di Catanzaro
ed alcuni anche suoi parenti.

Così il *Secolo*.

Telegrafano da Londra;

Layard ebbe incarico di chiedere
dalla Porta una circolare dichia-
rando l'obbligazione che essa as-
sume di cedere alle domande degli
inglesi e alle corrispondenti in-
tenzioni delle altre potenze.

Processo dei Lazzarettisti

Udienza del 7

Continua l'interrogatorio dei te-
stimoni:

Pierini Don Giovanni fu Francesco
d'anni 50, di Roccalbegna, canonico.
Pres. Che opinione godono nel loro
paese gli accusati?

Test. Non ho udito dir nulla al loro
carico; conosco Raffaello Vichi, e lo
ritengo per un uomo onesto, laborioso
e religioso.

La Società dei Lazzarettisti aveva
dappresso scopo puramente religioso;
i suoi componenti entrarono poi in un
guazzabuglio d'idee strampolate, di
cui essi stessi non potevano appre-
zare l'importanza alluvinata come era-
no da false apparenze, da profezie
ecc.

Il testimone narra di aver avuto in
Firenze una contestazione con David

Lazzaretti al quale dichiarò di non
credere alle sue falsità; ciò fu in se-
guito ad una grave operazione subita
dal figlio del Lazzaretti; questi era
sicuro che egli sarebbe guarito, per-
chè Dio gli aveva rivelato che sa-
rebbe diventato un grande capitano
ed avrebbe ucciso l'Anticristo.

Il clero vedendo che David erigeva
chiese ed inculcava opere buone, lo
proteggeva; ma quando cominciò a
parlare di estasi e di miracoli, lo ab-
bandonò e lo combatté. Sa che Da-
vid ha scritto qualche libro in favore
di Pio IX, ma che ne ha scritti an-
che di contrari.

Quando fu chiamato a Roma a ren-
der conto delle sue teorie, rispose
che egli era il Papa, e che avrebbe
fatto una religione da sé.

Col prete Imperuzzi il teste anda-
va d'accordo nel riconoscere che Da-
vid era un illuso, un fanatico.

EBBE una lettera minacciosa; que-
ste minacce però non potevano effettu-
arsi che fra 12 anni, come poté ver-
ificare anche in alcuni scritti di
David.

Dell'Imperuzzi il testimone ha bu-
ona opinione, e non è convinto che
abbia rinnegato la sua religione, anzi
ritiene che sia sempre cattolico.

Egli crede che David fosse real-
mente convinto di essere ispirato da
Dio. Ebbe cattivissima opinione di
lui; ma poi quando lo vide erigere
una chiesa, volle andare a vedere
tutta quella gente che lavorava per
l'amor di Dio, senza alcuna retribu-
zione.

In codesta circostanza era stata
rubata una mazza; venutone a co-
gnizione David, cominciò a fregarsi
le braccia dal basso in alto, sempre
nel medesimo senso, e dopo poco ri-
mase come addormentato; quindi pren-
deendo un tuono ispirato disse: andate
nella casa tale, dal tale uomo e troverete
la mazza, infatti così avvenne
effettivamente.

Fra le persone istruite, il Lazzaretti
era ritenuto come un visionario
ed effetto da allucinazioni.

Il testimone una volta servì da in-
terprete fra il Lazzaretti ed una si-
gnora Irlandese, che disse appartenere
alla casa del Conte di Chambord
e che era venuta espressamente per
visitare David. Accortosi questo che
la signora voleva parlargli di cose in-
teressanti, licenzio l'interprete e sebbene
non conoscesse la lingua fran-
cese, si accinse ad intenderla da per
sé, dicendo che avrebbe avuto questa
facoltà da Dio.

Lozzi Francesco, Coutri Domenico,
Pastorelli Pietro citati a difesa
dell'accusato Brumeri, ripetono, in
suo favore ciò che finora è stato det-
to per gli altri.

Ferrini Agostino, falegname e
Santini Angelo, muratore, furono a
lavorare a Monte Labro, e videro che
gli afflitti si occupavano soltanto di
penitenze ed orazioni. Non udirono
parlare né di abolizione di tasse, né
di saccheggio. Se in Arcidosso il
giorno 18, furono chiusi da alcuni le
loro botteghe, ciò fu per curiosità, e
per essere liberi di vedere l'inusitato
spettacolo.

Bocchi Angelo, Carrilli Giovanni,
Galloni Anna, Ferri Carolina, Vi-
chi Eteurgo. Dichiara sapere che
nel settembre dello stesso anno
avvenne il conflitto del 18 agosto
dove era eretta una chiesa, e
che a quest'opposto erano stati trasportati
tutti i materiali.

Era alla processione e videro lo
Imperuzzi guidare e dirigere il coro
delle donne e dei fanciulli; aveva
in mano un libro e non tirò alcun
sasso.

Testi Giovanni e Biserni Santi,
hanno udito le prediche ed i discorsi
di David e dell'Imperuzzi, e depongono
che essi non inculcavano che cose
buone oneste, ed esclusivamente reli-
giosi; avevano con le loro persuasio-
ni, diminuito e corretto d'assai i vizi
del popolo, quali la bestemmia, l'u-
brichizza, il fumare, ecc.

Essendo esaurito il numero dei te-
stimoni citati per l'udienza d'oggi, e
nessuna delle parti avendo istanze da
avanzare, sebbene sia molto presto,
l'udienza è sospesa fino a domattina.

Domani restano ad udirsi soltanto
gli ultimi nove testimoni.

— *Le cifre del giorno*

La catastrofe di Napoli. —
Sull'orribile disgrazia accaduta a Na-
poli e segnalata dall'Agenzia Stefa-
ni, il *Progresso* ha i seguenti parti-
colari:

La parte dell'edificio della caserma
del corpo R. Epuipaggi, posta fra l'an-
drone e la chiesa di S. Lucia, conte-
neva i forniti della panatica e superior-
mente dei locali destinati a dimora di
gente addetta all'amministrazione del
Corpo e ad altri alloggi. Ieri sera tutto

questo tratto dell'edificio è caduto fer-
mandosi sulle volte sottoposte che son
copertura degli scantinati; caduto giù
in modo da non rimanere in piedi al-
tro che le quattro mura circostanti;
vale a dire quello di prospetto verso
la strada, il portico verso il mare, e
i due laterali normali a questi cioè il
muro a destra dell'androne della ca-
serma e il muro limitrofo alla chiesa
di S. Lucia. — In mezzo il vuoto, il
vuoto spaventevole, scoraggiante, il
vuoto come quello dei delubri romani
nelle terme di Caracalla, reso tanto
più tremendo, in quanto che le macerie
poggiano sulle volte degli scantinati,
sottoposti ai forniti della panatica.

E poichè questi ardevano nel mo-
mento della catastrofe, tutte le mate-
rie combustibili che caddero coll'fib-
riche, uggiunsero nuova accensibile
esca al fuoco; di modo che quanto,
malgrado l'ingombro, guizzava fuori
di tratto in tratto in fiamme strane,
multiformi ed accresceva la tremenda
varietà della scena e l'incessante per-
icoloso.

Nel momento della caduta v'erano
nella panatica attendendo ai lavori
sei individui, de' quali quattro giun-
sero a salvarsi; egli d'altri due, Fran-
cesco Ponzo fu tratto fuori con molte
lesioni e fu ricoverato ier sera al Pe-
lerin e l'altro Filippo Buonanotte
con una ferita alla tempia.

Ma al meglio bisognò ier sera so-
pendere i lavori, perocchè il resto
minacciava ruin, ed anche perchè si
stava in pensiero pel vuoto degli
scantinati sottoposti, sulle volte dei
quali gravava quell'enorme peso. In-
terraruone tanto più dolorosa in quan-
to che si supponeva che sotto alle
macerie fossero rimasti due infelici e
forse ancora vivi; il figlio cioè di un
certo signor Rispoli appaltatore ed un
capo di forniti.

Stamane verso le undici i lavori
eran ripresi, diretti ad accelerare la
caduta delle parti pericolanti, sia cioè
del muro in croce normale a quello
di facciata verso la parte dell'edificio
rimasto in piedi, sia del tetto soste-
nuato ancora dalla parte alta del muro
limitrofo alla Chiesa.

All'ora in cui scriviamo questi la-
vori continuano alacremente e quando
saranno state assicurate le parti che
minacciando caduta impediscono lo
scavamento, questo sarà subito riattiva-
to.

È impossibile dire quale sia stata
l'opera costante, indefessa, alacre dei
nostri bravi pompieri tutta la notte,
diretti dal capo Semmola, quella dei
marina, soldati, operai dell'arsenale
e di altri agenti della pubblica forza.

Basti il dire che questi mane i pom-
pieri erano ridotti a tale che non si
poteva più onestamente pretendere da
loro che continuassero; e furono sosti-
tuiti da un altro distaccamento.

Tutte le autorità stavan sul luogo
del disastro — i due Ammiragli, il
Prefetto, il Questore, il Sindaco, molti
assessori, ufficiali dei carabinieri, guar-
die municipali, rimasero gran parte
della notte mentre i soldati avevano
stabilito un largo cordone in giro al
posto ove accadde tanta sventura.

Corriere del mattino

L'on. Cairoli desideroso di riunire i capi-gruppo della Sinistra
ad

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala N. 14.

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.

Premiate con Med. d'oro di 1. Classe

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tersane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.

Prezzo L. 1.50 alla scatola
contro Vaglia postale ed in francobolli L. 1.70 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Depositi: Mira (presso Venezia) dall'ing. G. Mazzoldi chimico farmacista — Padova, Cornelio, Roberti, Arrigoni farmacia al Pozzo d'Oro — Bologna; Storni — Tribano, Dal-Molin — Vigonovo, Dien — Strà, Pellizzaro — Legnago, de-Stefani — Badia, Boccali — Adria, Raule Pietro — Rovigo, Fabris — Chioggia, Rosteghin — Venezia, Longega, e farmacia Centeneri — Vicenza, Valer — Veona, Dalla Chiara e Pasoli Francesco — Alessandria d'Egitto da Galletti — ed in tutte le principali farmacie.

Eesse moritan, in riflesso dal lato pratico in confronto d'chinei e degli ormoni bersagliate dall'influenza palustre dovrebbero a-

responderne il giorno dell'accia.

E' una noiosa riproduzione.

Le ovine bersagliate dalla sifilide avranno

a sua volta la rimozione.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-

re la febbre.

Il giorno dell'accia, e molte

gente sente per-